

Lavoro, maggiore qualifica equivale a più autonomia



• Da sinistra Dieter Mayr e Tobias Hölbling

I dati Ipl. Lavoratori dipendenti altoatesini, regge il confronto con gli altri Paesi europei

BOLZANO. Il 24% dei lavoratori dipendenti in Alto Adige dichiara di poter organizzare in autonomia molti aspetti del proprio lavoro. Nell'indice Ewcs sull'autonomia organizzativa sul lavoro i dipendenti altoatesini raggiungono in totale 57 punti. Con questo risultato l'Alto Adige si colloca sullo stesso livello di Svizzera e Austria. In Germania e in Italia il valore raggiunge rispettivamente 51 e 53 punti.

L'Ipl (Istituto promozione lavoratori) ha raccolto i dati - presentati ieri - relativi all'autonomia organizzativa sul posto di lavoro che, grazie all'inserimento nell'Ewcs, possono essere confrontati con quelli di altri Paesi europei. «In generale la situazione dei lavoratori altoatesini, soprattutto quella dei dipendenti con funzioni dirigenziali, è buona, afferma» lo psicologo del lavoro e ricercatore Ipl, Tobias Hölbling. Tre lavoratori dipendenti altoatesini su quattro

(74%) affermano di poter scegliere o modificare la successione dei propri incarichi lavorativi. Anche in questo caso l'Alto Adige condivide con l'Austria (70%) il valore più alto del gruppo di riferimento. Per quanto riguarda invece la scelta delle modalità di lavoro la situazione è differente: solo il 60% dei lavoratori locali può decidere autonomamente il ritmo o la quantità di lavoro. Più della metà (55%) afferma di non ricevere dal proprio capo soltanto degli obiettivi, ma di essere coinvolta già in fase di pianificazione. Questo eccellente risultato si distanzia notevolmente da quello di stati a forte vocazione industriale come la Germania (33%) e l'Italia (37%) e può essere spiegato con il mix di settori presente in provincia (poca industria manifatturiera, molti servizi). «In Alto Adige la pressione lavorativa è decisamente più alta che nei Paesi confinanti. Ciò riduce i margini di manovra, così preziosi per l'efficienza e la salute dei lavoratori. Su questo punto gli altoatesini non devono dormire sugli allori», chiude il presidente Ipl, Dieter Mayr.

